

Il grande dibattito sulle "scatole nere" Utili però invasive

GIANNI ANTONIELLA
MILANO

Il tema appare spinoso e complicato. Nell'ultima edizione di «Company Car Drive», la manifestazione aperta ai fleet manager organizzata dalle bolognesi Econometrica e GL Events, si è discusso a lungo su auto aziendali e informatizzazione delle flotte. Da una parte le aziende che vedono negli apparati telematici montati sui veicoli un modo per organizzare e pianificare al meglio l'uso dei mezzi e per aumentare i livelli di sicurezza, dall'altro le resistenze dei dipendenti e delle organizzazioni sindacali che vedono nelle scatole nere e nei controlli da remoto una minaccia alla privacy dei dipendenti o comun-

que di chi utilizza i veicoli a disposizione delle aziende.

C'è chi sostiene, come Alessandro De Martino, Ad di Continental Italia, che si va verso una razionalizzazione sempre più forte nella gestione delle flotte con una forte «contrattualizzazione» per regolare i rapporti di chi mette a disposizione i veicoli e di chi li utilizza. In altre parole aumenta e aumenterà l'aspetto industriale delle flotte per una ottimizzazione dell'uso per raggiungere una gestione economicamente vantaggiosa del parco. In questo quadro in evoluzione (sociale e tecnologica) un punto fermo tenta di metterlo una ricerca condotta da ANIASA e Deloitte, pubblicata alla fine del maggio scorso.

La ricerca, intitolata Con-

nected car and renting, ha preso in considerazione un campione rappresentativo il 95% del mercato nazionale del noleggio ed emerge che nel 2015 erano più di 100 mila i veicoli di flotte a noleggio (a lungo o breve termine) dotati di device telematici. E le aziende, soprattutto private (mentre nella Pubblica Amministrazione questo tipo di esigenza è meno sentita), si stanno attrezzando per implementare l'uso di sistemi di questo genere. Le connected car, hanno detto gli intervistati, offrono tangibili vantaggi per la sicurezza (emergency call, che tra l'altro diventerà obbligatoria su tutte le auto dal prossimo anno) e come antifurto, contribuiscono a mantenere alto il valore del veicolo da usato e aiutano a svilup-

pare strategie per una gestione più efficiente della flotta.

Altro elemento, economicamente rilevante, che è emerso dalla ricerca è la manutenzione. Con questi dispositivi è possibile valutare preventivamente gli interventi in officina annullando così qualunque possibilità di spese inutili o eccessive. Più delicato il discorso della possibilità, offerta dalla connessione, di valutare lo stile di guida del driver. L'interesse delle aziende è forte, i rischi di una eccessiva invasione nel privato anche, ma se il flusso di dati personali che partono dal telefonino che abbiamo in tasca producono allarmi sociali limitati, allora anche le preoccupazioni sulla privacy di chi guida sono destinate a essere superate in qualche modo.

C'è chi li ritiene indispensabili e chi una minaccia seria alla privacy

Sono già oltre 100 mila i veicoli dotati di device telematico



In vista sul cruscotto
Tra le varie opzioni di sistemi per monitorare i parametri dell'auto c'è anche questa che prevede una sorta di «scatola nera» ben visibile sul cruscotto della vettura



Peso: 43%